

## Agostino e la banda di Saro

Il bagnino Saro, cinquantenne, omosessuale, con mani di sei dita, è a capo di una banda di ragazzi del popolo (Berto, Sandro, il Tortima...), disinibiti e volgari, dai quali Agostino si sente attratto nonostante ne sia socialmente e culturalmente molto lontano. Per unirsi al gruppo, un pomeriggio d'estate, Agostino accetta di farsi portare in barca da Saro su una spiaggia in località Rio, presso la foce di un fiume. Durante il viaggio Saro tenta di corteggiare Agostino, che riesce a fatica a contrastarlo recitando ripetutamente le poesie di Carducci studiate a scuola (*Alle fonti del Clitumno* e *Davanti San Guido*). Ma all'arrivo a Rio è deriso e sbeffeggiato dai ragazzi, che ironizzano pesantemente sui suoi presunti rapporti con Saro. Profondamente offeso, Agostino non è tuttavia in grado di far valere le proprie ragioni. Con selvaggia naturalezza, poi, i ragazzi si denudano per fare il bagno, fra *lazzi osceni, impudenza e sfrenata promiscuità*. Agostino ne è turbato e prova senso di colpa e desiderio di purezza; ma, seppure in maniera ancora oscura e confusa, capisce che per lui è ormai finito il tempo dell'innocenza infantile e si è avviato il passaggio ad nuova stagione della vita.

La barca filò dritta verso la sponda, quindi il Saro diede un colpo al timone mettendola di traverso; e gettatosi sulla vela l'abbracciò, la ridusse e la calò.<sup>1</sup> La barca si dondolò immobile nell'acqua bassa. Il Saro prese dal fondo della barca un ancorotto<sup>2</sup> e lo lanciò in mare.

- 5 «Si scende» disse. Scavalcò il bordo della barca e camminando nell'acqua andò incontro ai ragazzi che lo aspettavano a riva.  
Agostino vide i ragazzi affollarglisi intorno con una specie di applauso che il Saro accolse scuotendo il capo. Altro applauso più clamoroso salutò anche il suo arrivo; e per un momento si illuse che fosse di amichevole cordialità. Ma subito si accorse che si sbagliava.
- 10 Tutti ridevano tra sarcastici e sprezzanti. Berto gridò: «e bravo il nostro Pisa<sup>3</sup> a cui piacciono le gite in barca»; il Tortima gli fece un versaccio accostando la mano alla bocca; gli altri facevano eco. Persino Sandro, di solito così riservato, gli parve che lo guardasse con disprezzo. Quanto al negro<sup>4</sup>, badava a saltellare intorno al Saro che camminava avanti a tutti incontro al fuoco che i ragazzi avevano acceso sulla spiaggia. Stupito, vagamente allarmato, Agostino andò con gli altri a sedersi intorno il fuoco.
- 15 I ragazzi avevano fatto con la sabbia compressa e bagnata una specie di rozzo cunicolo. Dentro vi bruciavano pigne secche, aghi di pino e sterpaglia. Collocate di traverso sulla bocca del cunicolo, una decina di pannocchie di granturco arrostitivano lentamente. Presso il fuoco si vedeva sopra un giornale molta frutta e un grosso cocomero. «E bravo il nostro Pisa» riprese Berto come si furono seduti «tu e Homs ormai siete compagni... avvicinatevi l'uno all'altro... siete, come dire?, fratelli... lui è moro, tu sei bianco, ma la differenza è poca... a tutti e due vi piace di andare in barca... ».
- 20 Il negro ridacchiava soddisfatto. Il Saro accovacciato badava a rigirare le pannocchie sul fuoco. Gli altri sghignazzavano. Berto spinse la derisione fino a dare uno spintone ad Agostino buttandolo contro il negro, in modo che per un momento essi furono addossati l'uno all'altro, l'uno ridacchiante nella sua bassezza e come lusingato, l'altro incomprensivo e pieno di ripugnanza. «Ma io non vi capisco» disse ad un tratto Agostino. «Sono andato in barca... che male c'è?».
- 25 «Ah, che male c'è... è andato in barca... che male c'è» ripeterono molte voci ironiche. Alcuni si tenevano la pancia dal gran ridere.
- 30 «Eh già, che male c'è» ripeté Berto rifacendogli il verso, «non c'è nessun male... anzi, Homs pensa che sia proprio un bene... non è vero Homs?».

1. **la ridusse e la calò**: la raccolse e la ammainò.

2. **ancorotto**: piccola ancora.

3. **Pisa**: è il soprannome che i ragazzi hanno dato ad Agostino,

perché nato a Pisa.

4. **negro**: Homs, l'amante omosessuale di Saro.

Il negro assenti giubilante. Ora ad Agostino cominciava ad albeggiare seppure in maniera confusa, la verità; ch  non poteva fare a meno di stabilire un nesso tra quelle beffe e lo strano contegno del Saro durante la gita. «Non so che cosa volete dire» dichiar , «io in questa gita in barca non ho fatto nulla di male... Saro mi ha fatto recitare delle poesie... ecco tutto».

«Ah... ah... le poesie» si sent  gridare d'ogni parte.

«Non   vero Saro che ho detto la verit ?» grid  Agostino rosso in viso.

Il Saro non disse n  s  n  no; contentandosi di sorridere e sogguardandolo<sup>5</sup>, si sarebbe detto, con curiosit . I ragazzi scambiarono questo contegno in apparenza indifferente e in realt  traditore e vanitoso, per una smentita ad Agostino. [...]

Accovacciato in mezzo ai ragazzi, con quella sua testa bonaria e fredda reclinata verso la spalla, il Saro pareva proprio un buon pap  tra i suoi figlioli. Ma Agostino ora non poteva guardarlo senza un odio fondo, pi  forte ancora di quello che provava contro il negro. Ci  che soprattutto gli rendeva odioso il Saro era quella reticenza di fronte alle sue proteste; come a lasciare intendere che le cose di cui lo accusavano i ragazzi erano realmente avvenute. D'altra parte non poteva fare a meno di avvertire non sapeva che distanza di disprezzo e di derisione tra lui e i compagni; quella stessa distanza che, ora se ne accorgeva, frapponevano tra loro e il negro; soltanto che il negro, invece di esserne come lui umiliato e offeso, pareva in qualche modo goderne. Pi  di una volta tent  di attaccare discorso sull'argomento che gli bruciava, ma sempre incontr  sia la canzonatura sia una noncuranza ingiuriosa.<sup>6</sup> [...]

Dalla spiaggia erano passati nella boscaglia bassa dei pini giovani; poi varcarono un sentiero sabbioso ed entrarono nel canneto. Le canne erano folte, molte portavano in cima bianchi pennacchi, i ragazzi apparivano e scomparivano tra quelle lunghe e verdi lance, sdrucciolando sulla melletta<sup>7</sup> e smuovendo le canne con un fruscio arido delle rigide foglie fibrose. Trovarono alla fine un punto dove il canneto si allargava intorno un po' di proda<sup>8</sup> melmosa; come apparvero, grossi ranocchi saltarono d'ogni parte dentro l'acqua compatta e vitrea; e, qui, l'uno contro l'altro, sotto gli occhi del Saro che seduto a ridosso delle canne sopra un sasso pareva assorto a fumare ma in realt  li spiava tra le palpebre socchiuse, presero a spogliarsi. Agostino si vergognava, ma timoroso di nuove beffe cominci  anche lui a slacciarsi i pantaloni, procurando di mettervi molta lentezza e sogguardando gli altri. I ragazzi invece parevano gioiosi di mettersi nudi e si strappavano i panni urtandosi e interpellandosi<sup>9</sup> scherzosamente. Erano, contro lo sfondo delle canne verdi, tutti bianchi, di una bianchezza squallida e villosa<sup>10</sup>, dall'inguine fino alla pancia; e questa bianchezza rivelava nei loro corpi quel non so che di storto, di sgraziato e di eccessivamente muscoloso che   proprio della gente che fatica manualmente. Soltanto Sandro, biondo all'inguine come in capo, grazioso e proporzionato, forse anche perch  aveva la pelle egualmente abbronzata per tutto il corpo, non pareva neppure nudo; e per lo meno non nudo in quella laida<sup>11</sup> maniera da piscina popolare. I ragazzi preparandosi a tuffarsi, facevano cento lazzi<sup>12</sup> osceni, scosciandosi<sup>13</sup>, dandosi delle spinte, toccandosi, con un'impudenza e una sfrenata promiscuit  che stupiva Agostino affatto nuovo a questo genere di cose. Era anche lui nudo, i piedi nudi neri e lordi<sup>14</sup> di melletta fredda, ma volentieri si sarebbe nascosto dietro quelle canne, non fosse altro che per sfuggire agli sguardi che il Saro, accovacciato e immobile, in tutto simile a un enorme batrace<sup>15</sup> abitatore del canneto, avventava su di lui tra gli occhi socchiusi. Soltanto, come il solito, la sua ripugnanza non era pi  forte della torbida attrattiva che lo legava alla banda; e mescolata con essa indissolubilmente, non gli permetteva di capire quanto piacere si nascondesse in realt  in fondo a quel ribrezzo. I ragazzi si confrontavano a vicen-

5. **sogguardandolo**: guardandolo di sottocchi.

6. **canzonatura... ingiuriosa**: prese in giro e indifferenza offensiva, da parte dei ragazzi.

7. **melletta**: fanghiglia.

8. **proda**: sponda, riva.

9. **interpellandosi**: chiamandosi, apostrofandosi.

10. **villosa**: pelosa.

11. **laida**: oscena, ripugnante.

12. **lazzi**: scherzi.

13. **scosciandosi**: aprendo le gambe.

14. **lordi**: sporchi.

15. **batrace**: rospo.

da, vantando la loro virilità e la loro prestanza. Il Tortima che era il più vanitoso e al tempo stesso, così nerboruto e sbilanciato, il più plebeo e squallido, si esaltò al punto da gridare ad Agostino: «e se io mi presentassi un bel mattino a tua madre... così nudo... lei che direbbe? ci verrebbe con me?».

85 «No» disse Agostino.  
 «E io invece dico che ci verrebbe subito» disse il Tortima, «mi darebbe un'occhiata... tanto per valutarmi... e poi direbbe: « su, Tortima, andiamo».

Tanta goffaggine fece ridere tutti. E al grido di: «su, Tortima, andiamo» si slanciarono l'uno dopo l'altro nel fiume, buttandosi a capofitto proprio come quei ranocchi che il loro arrivo poco prima aveva disturbato.

90 La proda era circondata d'ogni parte dalle alte canne, in modo che si vedeva non più che un tratto del fiume. Ma come furono nel mezzo della corrente, apparve loro il fiumicello intero che con un moto insensibile della compatta e scura acqua di canale andava a sfociare poco più in giù, tra i sabbioni. A monte il fiume si inoltrava tra due file di bassi e gonfi cespugli argentei che spandevano sull'acqua specchiante certe loro vaghe ombre; fino ad un piccolo ponte di ferro dietro il quale le canne, i pini, i pioppi, folti e premuti gli uni contro gli altri, chiudevano il paesaggio. Una casa rossa, mezzo nascosta tra gli alberi, pareva sorvegliare questo ponte.

95 Per un momento Agostino, nuotando in quell'acqua fredda e possente che pareva voler portar via le gambe, si sentì felice; e dimenticò ogni cruccio e ogni torto. [...]

100 Ma era meno forte ed esperto degli altri; e stancatosi ben presto, si lasciò andare secondo la corrente verso la foce. Presto i ragazzi con le loro grida e i loro schiamazzi gli furono alle spalle; i canneti si diradarono, l'acqua si fece limpida e incolore scoprendo il fondo sabbioso tutto percorso da fluttuanti increspature grigie. Finalmente, passata una pozza più profonda, specie di occhio verde della corrente diafana<sup>16</sup>, egli mise i piedi nella sabbia e, lottando contro la forza dell'acqua, uscì sulla proda. Il fiumicello confluiva nel mare arricciandosi e formando come una groppa d'acqua<sup>17</sup>. Perdendo la sua compattezza, la corrente si allargava a ventaglio, si assottigliava, non più che un velo liquido sui sabbioni lisci. Il mare risaliva il fiume con leggere onde orlate di spuma. Pozze dimenticate dalla corrente riflettevano qua e là il cielo brillante nella sabbia intatta e gonfia d'acqua. Tutto nudo, Agostino passeggiò per un poco su quelle sabbie tenere e specchianti, godendo a imprimervi con forza i piedi e a vedere l'acqua subito fiorire<sup>18</sup> e allagare l'orme. Ora provava un vago, disperato desiderio di varcare il fiume e allontanarsi lungo il litorale, lasciando alle sue spalle i ragazzi, il Saro, la madre e tutta la vecchia vita. Chissà che forse, camminando sempre dritto davanti a sé, lungo il mare, sulla rena<sup>19</sup> bianca e soffice, non sarebbe arrivato in un paese dove tutte quelle brutte cose non esistevano. In un paese dove sarebbe stato accolto come voleva il cuore, e dove gli fosse stato possibile dimenticare tutto quanto aveva appreso, per poi riapprenderlo senza vergogna né offesa, nella maniera dolce e naturale che pur doveva esserci e che oscuramente avrebbe voluto. Guardava alla caligine<sup>20</sup> che sull'orizzonte avvolgeva i termini<sup>21</sup> del mare, della spiaggia e della boscaglia e si sentiva attratto da quella immensità come dalla sola cosa che avrebbe potuto liberarlo della presente servitù<sup>22</sup>. Le grida dei ragazzi che si avviavano attraverso la spiaggia verso la barca, lo destarono da queste dolenti fantasie. Uno di loro agitava i suoi vestiti, Berto gridava: «Pisa... si parte». Si scosse e camminando lungo il mare raggiunse la banda.

110 Tutti i ragazzi si erano affollati nell'acqua bassa; il Saro badava ad avvertirli paternamente che la barca era troppo piccola per contenerli tutti; ma si vedeva che faceva per celia. Come infuriati, i ragazzi si gettarono gridando sulla barca, venti mani afferrarono i bordi e in un batter d'occhio la barca si trovò riempita di quei corpi gesticolanti. Alcuni si diste-

120

125

16. *diafana*: trasparente.

17. *groppa d'acqua*: laghetto circolare, come in rilievo.

18. *fiorire*: affiorare.

19. *rena*: sabbia.

20. *caligine*: nebbia, foschia.

21. *termini*: confini.

22. *servitù*: schiavitù, prigionia.

130 sero sul fondo; altri si ammonticciarono a poppa, intorno al timone; altri a prua; altri ancora sui sedili; alcuni infine sedettero sui bordi lasciando penzolare le gambe nell'acqua. La barca era veramente troppo piccola per tanta gente e l'acqua arrivava fin quasi ai bordi.

«Allora ci siamo tutti» disse il Saro pieno di buon umore. Ritto in piedi, sciolse la vela e la barca scivolò al largo. I ragazzi salutarono con un applauso questa partenza.

135 Ma Agostino non condivideva il loro buon umore. Spiava un'occasione favorevole per discolarsi e ottenere giustizia della calunnia che l'opprimeva. Approfittò di un momento che i ragazzi discutevano tra di loro, per avvicinarsi al negro che se ne stava tutto solo, inerpicato a prua, e pareva, così nero, quasi una polena di nuovo genere; e stringendogli forte un braccio gli domandò: «di' un po'... che cosa sei andato a dire poco fa di me?».

140 Il momento era malscelto, ma Agostino non aveva potuto prima di allora avvicinare il negro, perché costui, consapevole del suo odio, durante tutto il tempo che erano stati a terra aveva fatto in modo di star lontano da lui. «Ho detto la verità» disse Homs senza guardarlo.

145 «E cioè?».

Il negro ebbe una frase che spaventò Agostino: «non mi stringere, io ho detto soltanto la verità... ma se tu continuerai a metter su Saro contro di me, io andrò a raccontare ogni cosa a tua madre... sta attento Pisa».

«Che?» esclamò Agostino intuendo l'abisso che gli si spalancava sotto i piedi, «cosa dici?.. sei pazzo?.. io... io». Balbettava, incapace di seguire con le parole quello che l'immaginazione ad un tratto, come per un lurido strappo, gli mostrava. Ma non ebbe il tempo di continuare. Sulla barca era scoppiata una grande sghignazzata.

150 «Eccoli lì tutti e due, uno accanto all'altro» ripeteva Berto ridendo, «eccoli lì, bisognerebbe avere una macchina fotografica e fotografarli insieme, Homs e Pisa... restate, cari, restate insieme». Il viso bruciante di rossore, Agostino si voltò e vide che tutti ridevano. Lo stesso Saro sorrideva sotto i baffi, gli occhi socchiusi nel fumo del sigaro. Ritraendosi come dal contatto di un rettile, Agostino si staccò dal negro, si prese le ginocchia tra le braccia e guardò il mare con occhi pieni di lagrime.

155 Era ormai il tramonto, rosso e nubiloso<sup>23</sup> all'orizzonte sopra un mare violetto e percosso di luci vetrine<sup>24</sup> e aguzze. La barca, nel vento che si era levato impetuoso, se ne andava come poteva, con tutti quei ragazzi a bordo che la facevano pericolosamente inclinare sopra un fianco. [...] Agostino ora sentiva una pesantezza, un senso di oppressione e di chiuso dolore che il mare fresco e ventilato e l'incendio magnifico del tramonto sulle acque violette gli rendevano più amaro e insoffribile. Gli pareva sommamente ingiusto che in quel mare, sotto quel cielo, corresse una barca come la loro, così colma di cattiveria, di crudeltà e di perfida corruzione. Quella barca traboccante di ragazzi in tutto simili a scimmie gesticolanti e oscene, con quel Saro beato e gonfio al timone, gli pareva tra il mare e il cielo, una vista triste e incredibile. A momenti si augurava che affondasse; e pensava che sarebbe morto volentieri tanto si sentiva anche lui infetto di quella impurità e come bacato. [...] Si rendeva oscuramente conto di essere entrato, con quella funesta giornata, in un'età di difficoltà e di miserie, ma non riusciva ad immaginare quando ne sarebbe uscito.

160

165

170

da *Agostino*, intr. di G. Dego, Bompiani, Milano, 1996

23. *nubiloso*: nuvoloso.

24. *vetrine*: simili al vetro; aggettivo di uso raro.

# Linee di analisi testuale

## Dall'esclusione alla presa di coscienza

In questo episodio Agostino si rende conto della propria esclusione sociale e culturale dalla *banda* ovvero dal mondo popolare e dalla visione "adulta", violenta e smalzata che essa rappresenta. Non afferra subito le volgari allusioni dei ragazzi nei suoi confronti (riga 10 e segg.), poi le subisce come un'offesa ingiusta alla quale però non sa opporsi (righe 43-53), infine giudica osceni e animaleschi i loro comportamenti (si veda in particolare il paragone fra i ragazzi e i *ranocchi*, righe 88-90): l'ingenuità infantile, da un lato, e l'educazione borghese, dall'altro, gli procurano un immediato senso di estraneità e repulsione, ma anche un più profondo senso di colpa (rivelato dal suo disperato *balbettare* di fronte alle minacce di Homs di *raccontare tutto* alla madre, righe 147-153) e bisogno di purificazione (simboleggiato dal bagno, che lo rende *felice e dimentico di ogni cruccio e ogni torto*, righe 99-100).

Il primo impulso di Agostino è quello della rimozione di una realtà inaccettabilmente volgare e violenta (si augura addirittura che la barca affondi, disposto a morire egli stesso pur di cancellare l'*impurità* di quell'ambiente, righe 169-171) e del tentativo di compensazione con l'ideale bellezza della natura estiva, calda, luminosa, intensamente lirica (riga 91 e segg.); ma l'armonia naturale finisce per accentuare la disarmonia interiore (righe 163-165: *un senso di oppressione e di chiuso dolore che il mare fresco e ventilato e l'incendio magnifico del tramonto sulle acque violette gli rendevano più amaro e insoffribile*), segnata anche dalla *torbida attrattiva* (riga 78) che nonostante tutto quella realtà esercita su di lui. La strada dunque non può che essere quella della presa di coscienza, ancora *oscura* e incerta, ma già in grado di mettere in moto il viaggio di Agostino dall'incanto dell'infanzia al disincanto dell'adolescenza. La *funesta giornata* di Agostino non a caso si conclude con una scena crepuscolare (*Era ormai il tramonto, rosso e nubiloso...*, riga 160 e segg.), a simboleggiare il tramonto dell'età dell'innocenza.

## Eleganza formale

Sul piano formale è da notare lo stile elegante e a tratti ricercato (in particolare nella sintassi, ariosa e attenta al ritmo, nel lessico e nelle immagini spesso letterarie: *assenti giubilante, sogguardandolo, batrace, specie di occhio verde della corrente diafana, groppa d'acqua, nubiloso, luci vetrine* ecc.); carattere distintivo della prosa di Agostino rispetto a quella consueta, asciutta e analitica, della narrativa di Moravia.

# Lavoro sul testo

## Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione il passo e riassumilo in non più di 10 righe.

## Analisi e interpretazione complessiva

2. Definisci lo stile di questo brano, con puntuali riferimenti testuali (max 10 righe).
3. Perché i difficili rapporti con la banda di Saro aiutano la maturazione di Agostino? (max 8 righe)
4. Come viene rappresentata la natura? Perché? (max 7 righe)

## Redazione di un'intervista

5. Rileggi attentamente il brano e le relative *Linee di analisi testuale*. Poi elabora una scaletta in preparazione dell'intervista che immaginerai di fare a Moravia in merito alla genesi e alle finalità di *Agostino*. Prova a rispondere utilizzando lo stile e il lessico dell'autore, recuperando termini e locuzioni da questo testo (o da altri testi di Moravia a tua scelta).

## Quesiti a risposta singola

6. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*; quindi rispondi puntualmente alle seguenti domande (max 5 righe per ciascuna risposta):
  - a. Perché i ragazzi della *banda* deridono Agostino?
  - b. Quale soprannome gli hanno dato e perché?
  - c. Con quali sentimenti Agostino prende parte al bagno collettivo?
  - d. Che cosa pensa Agostino durante il viaggio di ritorno?
  - e. Quale bilancio finale trae della sua *funesta giornata*?